

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----

316^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SCHIFANI

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 12.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 12,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1880) GASPARRI ed altri. - Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti. Passa alla votazione finale.

GUSTAVINO (*Misto-Apl*). L'eccessiva durata dei processi nel sistema giudiziario italiano è un tema molto sentito ed è motivo di preoccupazione sotto il profilo umano ed economico per tutti i soggetti coinvolti. Per risolverlo, sarebbe più utile affrontarne le ragioni profonde, intervenendo per adeguare gli organici e le strutture, largamente insufficienti, sullo strumento processuale stesso, sulle cause dell'aumento del contenzioso, sui costi dei processi, sull'effettiva certezza della pena, sui profili di responsabilità. Il provvedimento che l'Aula si accinge a votare, invece, inserisce uno strumento che servirà solo a creare disparità fra i cittadini di fronte alla giustizia e causerà seri problemi alla sicurezza della collettività. Se è opportuno fissare dei termini per la durata di un procedimento, è però necessario farlo sulla base di un'analisi attenta delle risorse e dei profili di competenza e non si possono far prevalere le esigenze della tempistica sullo scopo principe dell'azione penale, che è quello di garantire giustizia ai cittadini concludendo i processi. Preannuncia a nome del Gruppo il voto contrario sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Apl, UDC-SVP-Aut e Misto. Congratulazioni*).

ASTORE (*Misto*). L'opposizione ha sollevato con passione e competenza tutti i rischi che il provvedimento sul cosiddetto processo breve contiene, ma la maggioranza si è mostrata indifferente a tutti i rilievi mossi. La giustizia italiana necessita certamente di una seria riforma, ma questo provvedimento ha la sola finalità di tutelare gli interessi particolari del Presidente del Consiglio e non certo di garantire l'interesse generale. Si sta quindi perpetrando un vero e proprio delitto politico, strumentalizzando anche il dettato costituzionale ed i richiami della Corte europea dei diritti dell'uomo sulle lungaggini dei processi italiani, per risolvere le quali non si può affermare il principio di impunità. Diminuire la durata dei processi è un obiettivo comune e condiviso, ma deve essere raggiunto attraverso una seria riforma e non estinguendo i processi che non si riescono a concludere in tempi predeterminati: questi termini possono essere definiti solo in via tendenziale, tenendo sempre conto della peculiare complessità del singolo procedimento. Diversamente, si attuerà una vera e propria amnistia permanente, tra l'altro a scapito dei cittadini più deboli che non saranno in grado di sostenere i costi di un abile difensore che allunghi volutamente i tempi del processo. Auspicando che la Camera sani il *vulnus* rappresentato da questo provvedimento *ad personam*, preannuncia il voto contrariamente contrario del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi Misto e UDC-SVP-Aut e della senatrice Negri*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo UDC condivide l'obiettivo di giungere alla definizione di una ragionevole durata dei processi, ma il provvedimento in esame realizza piuttosto un'amnistia mascherata, antepoendo degli interessi particolari a quelli generali, proponendosi di risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio e per questo producendo una norma incostituzionale che danneggerà lo svolgimento di molti processi. Si deve però riconoscere, anche se non nella misura lamentata dalla maggioranza, un certo accanimento giudiziario verso il Presidente del Consiglio, che impedisce allo stesso di svolgere pienamente il proprio mandato costituzionale, impegnandolo nel perenne conflitto con la magistratura e distogliendolo dai problemi reali ed urgenti del Paese. La legge, erroneamente ritenuta risolutiva in questo senso e per la quale si sono accantonati progetti di legge di portata ben diversa sull'avvocatura, sul processo penale e sulle intercettazioni, presenta tra l'altro numerose storture, come le modifiche apportate alla disciplina sull'equo indennizzo, che costeranno moltissimo allo Stato in termini di risarcimenti ai cittadini per l'eccessiva durata dei processi, peraltro allungando, paradossalmente, la durata dei processi in quell'ambito, o la cancellazione dei processi contabili. Si deve a tal proposito rilevare l'incoerenza del Gruppo della Lega Nord, che a dispetto dei suoi proclami sul federalismo fiscale e sul controllo da parte dei cittadini sulla spesa locale, ha consentito di fatto, avallando il provvedimento per motivi di fedeltà politica, l'impunità degli amministratori incapaci o disonesti. Urgono infine delle scuse pubbliche da parte della Lega, all'indomani del pieno riconoscimento dell'innocenza dell'onorevole Mannino, giunto solo dopo molti anni, per la campagna denigratoria e populista condotta contro i democristiani e che ha investito molte persone oneste ed ingiustamente accusate. A nome del Gruppo, preannuncia il voto contrario sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV. Congratulazioni*).

LI GOTTI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro un provvedimento che configura un'amnistia senza precedenti per corruttori, ladri, truffatori, sequestratori e violentatori. Per affrancare il *premier* da responsabilità criminose saranno estinti, infatti, decine di migliaia di processi anche a carico di recidivi imputati di reati gravi, punibili con detenzione fino a dieci anni. Per un Governo e una maggioranza interessati esclusivamente alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio, la ragionevole durata del processo costituisce un semplice pretesto: le numerose proposte di legge che intervengono sulla macchina della giustizia per ridurre realmente i termini del processo giacciono da tempo in Commissione e non sono esaminate. Si invoca a sproposito l'Europa, ma si approvano norme che non hanno riscontro negli ordinamenti dei Paesi europei e sulle quali il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense e le Camere penali hanno espresso un parere nettamente contrario. Accingendosi ad approvare l'ennesima legge *ad personam* la maggioranza ribadisce il proprio disinteresse per la morale, per l'interesse generale, per il bene collettivo. E' augurabile che l'Italia abbia un sussulto di dignità e torni a riaffermare i principi costituzionali di eguaglianza e giustizia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

BRICOLO (*LNP*). Per sgombrare il campo da polemiche e strumentalizzazioni è opportuno ripercorrere la genesi del provvedimento. In coerenza con il progetto riformatore della coalizione, il PdL ha proposto un intervento legislativo per ridurre la durata del processo penale. Il disegno di legge aveva un contenuto analogo alle proposte normative avanzate nelle precedenti legislature da esponenti del centrosinistra: la maggioranza si aspettava quindi l'ostilità di una magistratura conservatrice, ma non si attendeva un mutamento di indirizzo da parte della opposizione che, accortasi dell'applicabilità del disegno di legge ad un procedimento a carico del Presidente del Consiglio, ha rinnegato le sue proposte. L'ostruzionismo nei confronti del provvedimento è stato dettato da ragioni politiche estranee al merito del provvedimento: lo dimostra il fatto che senatori

del PD e dell'IdV, nello scrutinio segreto, abbiano votato insieme alla maggioranza. Un'opposizione concentrata sulla critica, nei confronti di un Governo che si è adoperato per difendere la legalità e per potenziare gli ammortizzatori sociali senza aumentare le tasse, è destinata a perdere consenso e credibilità: i suoi appelli alla moralizzazione della vita politica, peraltro, sono contraddetti dalla circostanza che esponenti del centrosinistra, indagati dalla magistratura, mantengono posizioni di potere. Si augura perciò che, terminata la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali, sia possibile riprendere il dialogo per varare riforme costituzionali condivise. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

FINOCCHIARO (PD). La maggioranza si accinge ad approvare il diciannovesimo provvedimento *ad personam*: la priorità dell'azione di Governo è la tutela di un interesse privato e la maggioranza non ha remore né vergogna ad approvare un disegno di legge che, al solo fine di estinguere un procedimento a carico del *premier*, decreta la fine di migliaia di processi e riduce inopinatamente i termini di procedimenti complessi. Nessun imputato avrà interesse a chiedere riti alternativi e gli avvocati cercheranno di allungare la durata dei processi: la macchina della giustizia ne risulterà ulteriormente intasata. Tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione che intervenivano sulle cause reali della eccessiva durata del processo sono stati respinti: la soluzione della maggioranza alla lentezza è il diniego di giustizia. Le accuse di incoerenza rivolte all'opposizione sono infondate: le proposte di riforma presentate nelle scorse legislature non miravano ad estinguere il processo e sono state criticate proprio perché tendevano ad allungare i tempi del procedimento. Appare invece sorprendente che la Lega Nord, un partito molto sensibile al principio della responsabilità amministrativa, approvi un intervento sul processo contabile che configura una sorta di amnistia. Anche la maggioranza è responsabile del clima politico e non può passare inosservato che lo scontro sia stato rinfocolato proprio quando si apriva una prospettiva di dialogo sulle riforme costituzionali. Ribadisce, infine, la disponibilità del Gruppo a sostenere iniziative che rafforzino la democrazia, la divisione dei poteri, la rappresentanza e la centralità del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GASPARRI (PdL). Il disegno di legge in esame dà finalmente attuazione al principio della giusta durata dei processi, introdotto nel 1999 a seguito di una modifica costituzionale all'articolo 111 della Costituzione, e si rifà ai parametri di ragionevolezza indicati all'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, rispettando al contempo il principio dell'equo risarcimento definito dalla legge Pinto che ha sinora determinato, proprio a causa dell'abnorme durata dei processi, conseguenze molto onerose per le casse dello Stato. L'opposizione ha senz'altro mostrato incoerenza ed ipocrisia nell'osteggiare veementemente un provvedimento che rispecchia analoghe proposte di legge che furono concepite all'interno del centrosinistra e che proponevano di introdurre termini finanche più brevi per la durata dei processi e che avrebbero certamente portato alla cancellazione di migliaia di processi. Diversamente, non si può affermare che non si sia intervenuti sulle ragioni che inducono il malfunzionamento della giustizia, dal momento che nell'attuale legislatura si è dato attuazione ad altre riforme importanti in materia di giustizia: il Governo ha contribuito ad assicurare la certezza della pena e la trasparenza della giustizia intervenendo nell'ambito della giustizia civile, inasprendo la normativa sui beni confiscati alla mafia, definendo una più rigida politica della sicurezza e avviando la riforma del processo penale e dell'avvocatura. Occorre svelenire il dibattito, rinfocolato dalle catastrofiche e inattendibili previsioni dei togati, così come sono da rigettare con fermezza le accuse pretestuose dell'opposizione sulla natura *ad personas* delle norme transitorie che tengono in debita considerazione anche gli effetti della legge sull'indulto. Inoltre, i termini previsti dal provvedimento per la durata dei processi non sono affatto brevi e superano persino i termini indicati dalla Corte europea, dacché lo scopo della maggioranza e del Governo è proprio quello di assicurare la celebrazione dei processi e il buon funzionamento della giustizia a garanzia dell'universalità dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL e LNP. Proteste dai banchi dell'opposizione. I senatori del Gruppo dell'Italia dei valori espongono cartelli di protesta. Reiterati richiami del Presidente. Gli assistenti parlamentari intervengono a ritirare i cartelli. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Il Presidente richiama all'ordine il senatore Gramazio).*

MUSSO (PdL). Interviene in dissenso dal Gruppo per rilasciare una dichiarazione di voto sofferta, maturata pur nel rispetto delle posizioni della maggioranza verso cui reitera la propria vicinanza politica e umana e la propria gratitudine, ma che tuttavia lo induce a sottolineare l'errore commesso dai colleghi nel non avere ammesso pubblicamente il duplice scopo del provvedimento: il disegno di legge mira indubbiamente a garantire tutti i cittadini contro l'irragionevole durata dei processi, ma lo scopo immediato è tutelare il presidente del Consiglio Berlusconi dalle sue vicissitudini giudiziarie. Non si è voluto dare atto che tutelare Silvio Berlusconi dalle persecuzioni della magistratura significa risolvere un problema che ha riguardato altri esponenti dell'Esecutivo nelle passate legislature, anche dell'opposizione, ed è stato la causa della fine anticipata dei

governi. Per evitare speciose strumentalizzazioni, annuncia il suo voto di astensione sul disegno di legge n. 1880.

MARITATI (PD). Interviene in dissenso dal Gruppo sul provvedimento in esame per manifestare la sua rassegnazione dinanzi all'ottusa e scellerata pervicacia dimostrata dalla maggioranza nel voler approvare a tutti i costi un disegno di legge che produce danni incalcolabili sul funzionamento della giustizia e viola il principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Le affermazioni del capogruppo Gasparri in merito alle proposte di legge presentate in passato dal centrosinistra in materia di prescrizione sono tendenziose e strumentali, dacché in quei provvedimenti vigeva il principio dell'irretroattività del meccanismo estintivo. Annuncia che al momento della votazione abbandonerà l'Aula in segno di protesta.

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1.

PRESIDENTE. Indice la votazione del disegno di legge n. 1880.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge 1880 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari. (v. Allegato B) (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12).

Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 12,02).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1880) GASPARRI ed altri. - Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ore 12,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1880.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

GUSTAVINO (Misto-Api). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*Misto-Apl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, rappresentanti del Governo, quanto accaduto in questi giorni è come per un film, un libro, una canzone: un buon titolo, un bel titolo, e poi una sceneggiatura debole, una storia un po' deludente, un testo non buono. L'irragionevole durata dei processi è nel nostro Paese motivo di sofferenza per la storia delle persone, siano esse imputate siano esse parte lesa, ed è motivo di preoccupazione per il Paese anche dal punto di vista economico, se si pensa a quanti investimenti non vengono fatti da aziende che non vogliono incorrere in contenziosi infiniti.

Serviva più coraggio per affrontare non il sintomo, quale l'irragionevole durata del processo è, ma la malattia, e la malattia necessitava di una qualche forma attenta e puntuale di analisi delle ragioni. Malattia di struttura e di numeri, se è vero che per 10.000 abitanti nel nostro Paese sono presenti un giudice ordinario e uno onorario, contro rispettivamente i 2,5 e i 4,5 della Germania, per esempio; malattia geografica, se pensiamo che accanto a preziosi e piccoli tribunali esistono nelle nostre grandi città gironi infernali, come sanno quelli che hanno avuto modo di frequentarli; malattia di merito, che ha nomi dei quali forse occorreva trattare in quest'Aula, con la determinazione di voler davvero andare avanti.

Il processo attuale corrisponde ad una logica di lentezza; forse occorrerebbe davvero riparlare dello strumento processuale. Bisognerebbe parlare dell'aumento di contenzioso nel nostro Paese, che è una sfida che il legislatore dovrebbe raccogliere anche in altri campi. Bisognerebbe parlare, ancora, dell'obbligatorietà dell'azione penale, oggi possibile perfino dopo la lettura di un giornale. Non si può offrire un processo costoso a tutti: costa come un'orchidea e l'offriamo come se fosse una margherita.

Bisognerebbe parlare ancora della certezza della pena, che mi pare certa soltanto quando si tratta di carcerazione preventiva. Bisognerebbe parlare di profili di responsabilità che riguardano tutti i professionisti, forse anche quelli che hanno la responsabilità prima del processo. Si è scelto invece di non parlare di questo, ma di inserire uno strumento che creerà disparità tra i cittadini e, come ricordava ieri il senatore Rutelli, motivi di preoccupazione riguardo alla sicurezza, gli stessi che offrono irragionevoli indulti ed amnistie.

Anche per gli interventi chirurgici i tempi devono essere ragionevoli e vengono standardizzati. Quando in una sala operatoria si sceglie di razionalizzare i tempi di un intervento, si fa un'analisi delle risorse e si guardano i profili di competenza, ma non si dirà mai che un intervento che deve ragionevolmente durare due ore verrà interrotto dopo due ore. Tra qualche giorno, in quest'Aula, si parlerà di trattamenti palliativi. Ebbene, il medico che attua un trattamento palliativo in luogo di una cura è un cattivo medico, farà un danno ancora più grave. Non si usa il cortisone per l'eruzione cutanea se il problema è il fegato.

Allora, noi senatori di Alleanza per l'Italia, ispirandoci al sano principio che è meglio prevenire che curare, riteniamo nostro dovere e buona storia per noi votare contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Apl, UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni*).

ASTORE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, colleghi senatori, ho ascoltato con molta attenzione e curiosità intellettuale tutto il dibattito sul cosiddetto processo breve. Pur non essendo un esperto di problemi giuridici, non posso fare a meno di sottolineare la passione e la competenza di molti interventi dei colleghi di minoranza, che hanno avvertito e messo in guardia l'Aula, e l'intero Paese, sulle conseguenze disastrose che, con l'eventuale approvazione della legge in discussione, peseranno negativamente sulla futura gestione della giustizia in Italia. Di contro, il silenzio assordante della maggioranza, con il rifiuto di discutere e confrontarsi, mi ha allarmato, soprattutto perché i senatori della maggioranza hanno rinunciato al ruolo autonomo di legislatori. Insieme ad alcuni colleghi del Gruppo Misto voterò convintamente contro il disegno di legge, che solo in apparenza tenta di attuare l'articolo 111 della Costituzione e l'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La convinzione dei cittadini è quella che l'interesse particolare del presidente Berlusconi - salvarsi da processi che chiunque affronta giornalmente nelle aule dei tribunali - venga mascherato da un provvedimento generale. Ma perché non si è voluto parlare chiaramente al Paese, avendo il

coraggio di affrontare il problema personale con un decreto, magari monotematico-salvagente, e poi passare a confrontarsi in Parlamento sulle problematiche generali della giustizia, che certamente ha bisogno di una seria riforma per i cittadini?

Mischiare l'interesse generale con il proprio particolare è il difetto fondamentale di questo provvedimento. Per cancellare un processo non si può sostanzialmente decidere di affossare e amnistiare di fatto migliaia di reati. È un delitto politico, signor Presidente, che la storia futura difficilmente cancellerà.

Ieri abbiamo sentito ripetere dai senatori Mazzatorta e Quagliariello che la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia per l'irragionevole durata dei processi civili e penali. La Corte europea, come tutti sanno, ha quantificato tendenzialmente la durata di tre anni per il primo grado di giudizio, ma non prevede certo l'impunità degli eventuali colpevoli, quanto, al limite, una multa con un indennizzo all'interessato. Le raccomandazioni europee sui termini processuali vanno intese quali tendenziali, perché bisogna tener conto anche della complessità dei casi e della condotta delle parti processuali.

È indubbio che il processo in Italia duri troppo. Nel 2004, è stato ricordato, l'ISTAT riportava che per il 38 per cento dei processi conclusi con una condanna di primo grado la sentenza è arrivata più di tre anni dopo la data del delitto. Lo ripeto, l'obiettivo di diminuire la durata dei processi era comune, ed è condivisibile. Una ovvia maniera di perseguire tale obiettivo sarebbe stata di arrivare, signor Presidente - e lei ci richiama spesso a questo - ad una seria riforma generale della giustizia, ma la soluzione non è ammazzare i processi troppo lunghi. Estinguere il processo solo perché lo Stato non è in grado di garantirne una durata ragionevole danneggia l'accusa e, magari, pure un'eventuale parte civile. Sarebbe come dire che, per eliminare l'ubriachezza, la soluzione è uccidere tutti gli ubriachi o che, per guarire gli ammalati, le cure non devono superare i tre mesi, altrimenti si passa all'eliminazione fisica.

Ma vi siete resi conto che un'attenta difesa non soltanto riuscirà a ritardare la pronuncia di una eventuale sentenza di condanna, ma potrà anche renderla impossibile, per cui come al solito perderanno i meno abbienti? In ogni caso la norma si tradurrebbe in una sorta di amnistia permanente e generale.

In conclusione: giù la maschera; abbandoniamo l'ipocrisia e convinciamoci che questo provvedimento, ammantato di interessi generali, serve al Principe per continuare indisturbato la sua politica, che tanti danni sta procurando al Paese. Io mi auguro che questo *vulnus* possa essere corretto alla Camera.

Lo diciamo tutti: il Paese, oltre a vivere un momento di gravi difficoltà economiche e sociali, ha bisogno di riforme - lei lo ripete sempre, signor Presidente - che fissino nuove regole di comportamento e modernizzino le nostre istituzioni. Al di là di qualche comportamento goliardico, tutti dobbiamo avere senso di responsabilità, senza pensare ad interessi di parte.

Signor Presidente, non servono furbizie regolamentari, ma quest'Aula deve imboccare, con il suo sincero aiuto, una strada che ci porti ad approvare insieme - e sottolineo insieme - nuove regole ispirate a valori comuni. Al di là di questo vostro *blitz*, che noi denunciavamo con il voto contrario, diversi di noi, per senso di responsabilità, dichiarano la loro disponibilità a collaborare a una nuova fase costituente per il bene del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e della senatrice Negri*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, l'Unione di Centro è da sempre favorevole ad approvare una legge sulla ragionevole durata dei processi. Per noi, infatti, ogni cittadino ha diritto di essere giudicato in tempi certi, in un processo che garantisca pienamente il fondamentale diritto costituzionale di difesa. In verità, però, la legge che oggi volete approvare serve poco o nulla a fissare la ragionevole durata dei processi ed approfitta di un sacrosanto principio costituzionale per fare un'amnistia.

Ancora una volta in materia di giustizia - credo che siamo arrivati alla ventesima volta - state antepoendo alcuni interessi particolari all'interesse generale ad una giustizia giusta, certa ed efficiente. Ciò che state facendo è profondamente ingiusto, perché non ci si può sempre fare scudo di principi, di norme costituzionali e di convenzioni internazionali da tutti condivisi per risolvere alcune, poche, pendenze giudiziarie.

Per carità, nessuno di noi è così stolto da non capire che questo provvedimento tenta di risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio e che la soluzione che avete individuato è quella di estendere l'indulto votato nella passata legislatura ai processi in corso che riguardano l'onorevole Berlusconi, ma per l'ennesima volta avete prodotto una norma incostituzionale dal fiato corto che non servirà al *Premier* e che comprometterà seriamente il regolare svolgimento di tanti, tantissimi processi.

Voglio dire qui, con assoluta franchezza ed onestà, che l'onorevole Berlusconi non ha tutti i torti e che, secondo noi, vi è stato e vi è un accanimento giudiziario nei suoi confronti, anche se in misura minore rispetto a quanto da lui denunciato.

Non ci pare - ad esempio - normale che, nei due mesi che ci separano dalle elezioni regionali, vengano fissate - credo - ben 24 udienze nei giudizi che lo riguardano. Né ci sembra opportuna la decisione di non rendere effettiva una recente sentenza della Corte costituzionale, solo perché il giudizio nel quale deve trovare attuazione riguarda il Capo dell'Esecutivo. Né si può sottoporre quest'ultimo ad un continuo peregrinare per tribunali e procure di tutta Italia, precludendogli la possibilità di svolgere la sua funzione di Governo.

Un'opposizione responsabile - secondo noi - deve farsi carico di questo problema anche per rimuovere quel macigno che, dal 1994 ad oggi, rende spesso volte insopportabile la politica italiana, prigioniera di un rapporto (*Applausi dal Gruppo PdL*) controverso e conflittuale con la magistratura, e soprattutto perché una forza politica di opposizione deve pretendere che il Governo risponda delle cose che fa e soprattutto di quelle che non fa per il Paese. Noi vogliamo sgombrare il campo dal conflitto con la magistratura per costringervi a parlare dei problemi veri del Paese, di ciò che non si sta facendo - ad esempio - per le famiglie e per le piccole e medie imprese italiane.

Cari colleghi, voi state ponendo una questione giusta nella sede sbagliata e con strumenti sbagliati. Non è con la ragionevole durata dei processi che si garantisce al Presidente del Consiglio di esercitare appieno il mandato elettorale. Lo strumento non è questo e, a furia di piegarlo a queste esigenze, lo avete reso inutile allo scopo per il quale è previsto, cioè garantire agli italiani una giustizia civile, penale ed amministrativa dai tempi certi. La sede propria e lo strumento corretto noi ve lo abbiamo indicato ed è la nostra proposta di legge sul legittimo impedimento in discussione alla Camera dei deputati. Quella dovete approvare, perché è in linea con le decisioni della Corte costituzionale. È utile a garantire al Presidente del Consiglio di svolgere con serenità le funzioni di Governo.

Qui ci saremmo dovuti occupare d'altro e non c'è stato consentito di farlo. A quanto pare, la bocciatura del lodo Schifani, prima, e del lodo Alfano, poi, non vi ha fatto riflettere sugli errori commessi e non voglio citare tutte quelle leggi che, nel corso degli anni, sono state approvate nel tentativo di evitare il conflitto tra il *Premier* e la magistratura, tutte censurate dalla Corte costituzionale. Se sommiamo il tempo impiegato a discutere e ad approvare queste leggi che si sono rivelate inutili per il Presidente del Consiglio e dannose per la giustizia, ci rendiamo conto del tempo perduto; tempo che, se usato correttamente, avrebbe regalato all'Italia riforme vere e durature in materia di giustizia. State commettendo per l'ennesima volta lo stesso errore.

Abbiamo accantonato la riforma dell'Avvocatura italiana pronta da mesi, la riforma del processo penale, il tema delle intercettazioni per fare in fretta e furia questo provvedimento. Il calendario dei lavori di Camera e Senato è interamente occupato da queste leggi sulla giustizia e per quattro mesi, considerate le regionali, non ci occuperemo di altro. Avete imposto all'agenda politica e parlamentare una tabella di marcia che non è in sintonia con i problemi e le emergenze che vive in questo momento l'Italia e tutto questo per approvare una legge che, se resta così, al pari di tante altre fatte in precedenza, non servirà a nulla. Per cortesia, fermatevi finché siete in tempo e provate a ragionare seriamente prima di prendere decisioni che non fanno bene al Paese.

Ci sono tante cose che non vanno in questo testo che vi accingete a votare e che, con un po' di buon senso, potrebbero essere cambiate in meglio. Prendiamo - ad esempio - le modifiche che avete introdotto alla legge Pinto. Così come le volete fare, si rischia - da un lato - di esporre il macro bilancio della giustizia ad un salasso economico di proporzioni eccezionali, considerato che lo Stato si troverà, per effetto di questa legge, a dover indennizzare i cittadini per oltre due milioni e mezzo di processi civili eccessivamente lunghi, per circa 600.000 giudizi amministrativi e 38.000 giudizi contabili e - dall'altro lato - di allungare i giudizi per l'equo indennizzo di almeno un anno, con l'effetto paradossale e - se vogliamo - anche un po' macabro di rendere irragionevolmente lungo il processo sulla irragionevole durata del processo stesso. Su questo argomento siamo riusciti solo a farvi eliminare la norma che cancellava la risarcibilità del danno non patrimoniale subito per la lentezza del processo.

E che dire poi della cancellazione dei processi contabili, sorprendentemente introdotta dal relatore di maggioranza in Aula: un vero e proprio colpo di spugna che non solo consentirà a tanti

amministratori locali che hanno sperperato i soldi dei contribuenti di farla franca, ma - come ha già detto il collega Lusi - renderà inutile la celebrazione dei processi davanti alla Corte dei conti.

Colleghi della Lega, vi accingete a votare una legge che mette la parola fine alla vera attuazione del federalismo fiscale, una pietra tombale sull'indispensabile controllo dei conti pubblici e degli amministratori che li governano. Da un lato, vi riempite la bocca di slogan sul federalismo fiscale, su come sarà bello vedere i cittadini che controllano i propri amministratori impedendogli di spendere inutilmente i soldi dei contribuenti. Ma che cosa succederà quando i cittadini denunceranno gli amministratori che sperperano il pubblico denaro e i magistrati chiamati dalla Costituzione e dalle leggi a perseguirli per fargli restituire i soldi mal spesi? Non saranno nelle condizioni di farlo a causa della legge che vi state approvando.

La verità è che a voi non importa proprio nulla né del federalismo fiscale né della qualità della spesa. A voi leghisti interessa solo gestire il potere locale e i soldi che vi arrivano senza alcun controllo e senza dover dare conto a nessuno. Predicate bene - poche volte, per la verità - e razzolate malissimo, tanto da esservi fatti anche voi - mica siete fessi! - una norma *ad personam* per salvare qualcuno dei vostri dalle grinfie della Corte dei conti. Complimenti per la coerenza e per la lealtà nei confronti dei vostri elettori.

Infine, signor Presidente, in merito alle norme sull'estinzione dei processi penali troppo lunghi, non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che anche grazie ad alcuni nostri emendamenti sono state eliminate talune disposizioni palesemente incostituzionali, sono stati rimodulati i tempi cosiddetti ragionevoli di durata dei giudizi penali e, soprattutto, è stata eliminata quella norma folle e razzista che consentiva ad un truffatore, ad un corruttore o a chi commetteva un falso in bilancio, di godere del privilegio del processo breve il più delle volte facendola franca, mentre l'immigrato clandestino poteva essere processato a tempo indeterminato.

Ma restano in piedi ancora una serie di incongruenze e di evidenti storture quali, ad esempio, quelle che non tengono conto nella fissazione della durata del processo della complessità dello stesso sotto il profilo probatorio e delle parti. A questo riguardo voglio ringraziare gli amici e colleghi della Lega per aver ricordato il caso dell'onorevole Mannino che ha dovuto penare ben 17 anni per veder riconosciuta definitivamente la sua totale estraneità ai fatti di un processo. Voglio dire però alla Lega che ci fa piacere che, dopo aver insultato Mannino e i tanti democristiani onesti che si sono fatti comunque processare e non hanno mai brigato per avere amnistie, sconti di pena o leggi *ad personam* (*Applausi dai Gruppi UDC e PD e del senatore Astore. Vivaci commenti dal Gruppo PdL*), oggi riconosca di aver sbagliato, che Bossi ha sbagliato a dire che i democristiani andavano fucilati - cito testualmente - e che in questi anni in cui avete agitato il cappio in giro per l'Italia tentando di sfruttare a fini politici ed elettorali le vicende giudiziarie di tante, tantissime, persone perbene, come Mannino, avete raccontato ai vostri lettori un sacco di frottole e di bugie. Ma le citazioni quando vi convengono non bastano. Pretendiamo, a nome di tutti gli italiani e di tantissimi democristiani, le vostre pubbliche scuse (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

Ci chiediamo però come possiate votare questa amnistia per una serie di reati commessi senza aver votato l'indulto; ci chiediamo come mai oggi non ve ne importi più nulla delle vittime di reato e di quelle persone che, dopo aver atteso giustizia per anni, si vedono scippare un processo.

Signor Presidente, oggi voteremo contro questo provvedimento. Se cambierete questo testo, cambieremo anche noi opinione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV. Congratulazioni*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, l'Italia dei Valori annuncia un deciso no a questa sciagurata legge. Senatori della maggioranza, rappresentanti del Governo: corruttori e corrotti, malversatori, autori di violenza o minaccia a pubblici ufficiali, autori di turbative d'asta, calunniatori, favoreggiatori, istigatori, contraffattori e diffusori di sostanze nocive, falsificatori, sequestratori, omicidi, violentatori, intercettatori abusivi di conversazioni telefoniche, ladri, ladri di appartamento, truffatori e ricettatori vi ringraziano. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

Alcune decine di migliaia di delinquenti, anche recidivi e socialmente pericolosi, vengono graziati. Viene cancellato il processo. Viene cancellato il reato e potranno tornare all'opera. Oltre e molto di più di un indulto.

Con l'indulto si cancellava una parte della pena ad un condannato definitivo; con l'estinzione del processo si cancella il processo, si cancellano le condanne non definitive, anche se giunte in cassazione, anche se il giudice è nel momento di emettere la sentenza. È un'amnistia per reati puniti con la pena sino a 10 anni. Mai accaduta una cosa del genere!

Decine di migliaia di vittime vengono beffate dallo Stato. Dopo aver cercato giustizia per anni, le vittime avranno dallo Stato la porta sbattuta in faccia. Aiuterete invece i delinquenti, aiuterete coloro che rendono insicuro il nostro Paese, aiuterete coloro che hanno commesso torti a tante vittime. Dite di fare ciò nel nome della civiltà e nel rispetto di tempi certi del processo penale. Le vostre cattive coscienze hanno un disperato bisogno di un alibi per ingannare voi stessi e i cittadini. Basta con la patetica ipocrisia.

Per far durare meno i processi ci vogliono norme per aggiustare la macchina del processo. Vi siete rifiutati di farlo, vi siete rifiutati di considerare tutte le nostre proposte di legge che dormono in Commissione. Avete detto no a tutti gli emendamenti necessari per contenere l'affanno della giustizia. Voi non volete migliorare la giustizia, non avete questo interesse, non vi interessa la giustizia. Invocate l'Europa e fate una legge che l'Europa non conosce. Voi volete la morte di 100.000 processi per salvare Silvio Berlusconi dai suoi processi e affrancarlo dalle sue responsabilità criminose. Voi stupirete l'Europa e il mondo. Per fare ciò farete un danno enorme al Paese e ai cittadini. Fate pagare un costo senza precedenti; fate una norma che non esiste in nessuna parte del mondo. Applicate ai processi in corso una tempistica che incide sull'attività processuale già esaurita, una norma processuale retroattiva per fatti non da compiere ma per fatti già compiuti. L'Italia, detta culla del diritto, rinnega il diritto, rinnega principi millenari, diventa un Paese con leggi, nell'accezione storica, barbare.

Vi siete chiesti la ragione per cui il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense, le camere penali e l'Associazione nazionale magistrati sono contro questa legge? È questa la settima legge *ad personam*. Dopo la limitazione delle rogatorie internazionali, la depenalizzazione del falso in bilancio, il legittimo sospetto, il dimezzamento dei termini di prescrizione del reato, il lodo Schifani e il lodo Alfano, ecco la settima legge per salvare un accusato di gravi ed infamanti delitti. Su di essi si erge però il più grave dei delitti, quello di sottomettere le istituzioni ai propri interessi, con il Parlamento smarrito ed asservito.

Ci disgusta l'insensibilità alla morale, all'etica, alla giustizia. Avete smarrito l'idea del bene comune e non sapete più cosa significhi l'interesse collettivo e il buon governo per il Paese. La vostra visione crepuscolare dei diritti si accompagna al decadimento della morale, alla sovversione dei valori, alla protezione del male. Arriverà la fine del crepuscolo e l'Italia e gli italiani si vergogneranno di questa deriva nefasta. Il mondo guarderà e leggerà le leggi del nostro Paese e capirà come la democrazia possa essere ridotta ad un involucro, svuotata dal suo interno. Vi assumerete la responsabilità e la paternità del tarlo della democrazia, del diritto, della giustizia.

Molti di voi della maggioranza lo confidano: hanno consapevolezza che questa è la peggiore legge che si potesse fare. Molti di voi della maggioranza, e lo confidano, dicono che fra qualche mese bisognerà cancellare questa legge. Non si recupererà, però, l'immenso danno provocato. E farete anche finta di indignarvi per le nostre accuse e rivendicherete la bestemmia della pretesa profondità garantista delle vostre leggi. Alzerete i toni, strepiterete, ma solo per trovare l'alibi di cui avete bisogno. Ma sarà solo arroganza, ubriacatura di potere e basso impero.

Forse un giorno, ma in ritardo, chiederete scusa ai cittadini. Nella storia sarete una parentesi, simbolo del degrado, dell'asservimento ad una oligarchia e della democrazia ferita.

Ieri, in quest'Aula, mentre si citava il gravissimo fatto del programmato attentato distruttivo ordito contro alcuni magistrati che combattono la mafia, una parte di quest'Assemblea ha irriso all'evocazione dei nomi delle possibili vittime. Ho provato vergogna. Sapevamo dei mafiosi che brindarono alla morte di Giovanni Falcone. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Sapevamo della felicità dei mafiosi in carcere e del boato di giubilo quando la radio diffuse la notizia della morte di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino. Eravamo a questo. Eravamo a questa torbida conoscenza. Oggi abbiamo qualcosa di altro: una parte dell'Aula del Senato, ieri, ha fatto un coretto di irrisione alla pronuncia del nome di Antonio Ingroia, di un magistrato che la mafia vuole uccidere e di cui organizza l'eliminazione fisica. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

L'Italia maltrattata dalla prepotenza, l'Italia del diritto calpestato troverà la forza e ritroverà la ragione. L'Italia dei Valori continuerà la sua battaglia a fianco degli italiani onesti, con i mezzi della sana democrazia, nel Parlamento e nel Paese, contro i ladri del diritto, della giustizia, dell'uguaglianza, della Costituzione, nel ricordo dei Padri costituenti e dei servitori dello Stato, caduti per la legge. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, viste le polemiche, le strumentalizzazioni e anche le falsità che sono state dette - mi riferisco soprattutto agli interventi che mi hanno preceduto, mi sembra corretto partire dalla genesi di questo provvedimento per spiegare al meglio la nostra posizione.

Dall'inizio della legislatura la nostra maggioranza è intervenuta in diversi settori che si collegano al mondo della giustizia, con l'intenzione di affrontarli tutti coerentemente con il progetto di riforma generale dello Stato che vogliamo realizzare. Abbiamo già approvato la riforma del processo civile, nuove norme antimafia, nuove norme contro la criminalità e l'immigrazione clandestina; abbiamo affrontato al Senato la riforma della professione forense; il Governo, con il ministro Alfano, ha già annunciato un nuovo piano carceri ed è in discussione il grande tema della riforma della giustizia.

In linea con questo percorso riformatore i nostri alleati del PdL ci hanno proposto di intervenire con questo disegno di legge sul codice di procedura penale per introdurre il principio di ragionevole durata del processo. Noi l'abbiamo valutato; abbiamo visto anche che il contenuto era del tutto simile a proposte di legge presentate negli anni da diversi autorevoli parlamentari di centrosinistra e lo abbiamo dunque sottoscritto e sostenuto prima in Commissione e poi in Aula.

La necessità di garantire un giusto processo è, dal nostro punto di vista, assolutamente condivisibile. Il nostro è il Paese dei processi troppo lunghi, i più lunghi d'Europa, processi che si sa quando iniziano ma non quando finiscono, processi che, invece di garantire giustizia, molto spesso creano ingiustizia, soprattutto per quei cittadini che rischiano di attendere invano, per anni e anni, una risposta da parte dello Stato.

Sapevamo che questa proposta avrebbe incontrato l'ostilità da parte di molti settori della magistratura e questo era facilmente prevedibile. La casta dei magistrati, che poi in molti casi è responsabile del malfunzionamento della giustizia, è anni che cerca in tutti i modi di bloccare leggi di riforma del settore.

Si lamentano che le cose non vanno, per poi bocciare qualsiasi proposta di cambiamento. Niente di nuovo, dunque, anzi semmai la prova che si andava nella giusta direzione.

Quello che non ci aspettavamo, invece, è stato il cambio di linea delle opposizioni, visto che questa legge - come ricordavo prima - ricalca diverse proposte già presentate dai responsabili per la giustizia del Partito Democratico. Cari colleghi, su questo è giusto essere chiari. Fino a pochi mesi fa, eravate favorevoli a questa riforma; poi, quando vi siete accorti che interessava uno dei tanti processi del Presidente del Consiglio, allora avete di colpo cambiato idea e avete rinnegato (questa è la parola giusta, lo ricordava ieri anche il senatore Mazzatorta) le vostre proposte. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

Evidentemente, questa legge per il Partito Democratico è giusta e condivisibile, se riguarda i cittadini di questo Paese; non va bene se fra questi c'è anche il presidente Berlusconi. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Questa è la realtà dei fatti.

Siete voi, dunque, che avete cambiato idea, che vi siete contraddetti, che avete cambiato linea e da questo punto di vista, dato che ci accusate di questo, siete voi che vi dovrete vergognare. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

E qualcuno, anche al vostro interno, ve lo ha fatto capire ieri molto chiaramente: in più occasioni, su richiesta di voto segreto da parte dei rappresentanti del centrosinistra, diversi senatori dell'opposizione hanno votato contro gli emendamenti presentati dai propri Gruppi. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Senatori del PD o dell'Italia dei valori hanno votato con noi, dando ragione alle nostre proposte e dando così uno schiaffo morale a Bersani e a Di Pietro, che proprio ieri sui giornali chiedevano il massimo ostruzionismo e la massima contrapposizione a questo provvedimento. Evidentemente, il voto segreto è servito a qualcuno per rivendicare la propria coerenza *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Credo che in democrazia ogni Gruppo sia libero comunque di fare quello che crede, anche di cambiare idea: questo è sicuramente legittimo. Mi permetto però di far presente che è dall'inizio della legislatura che dedicate la maggior parte del vostro tempo ad attaccare le nostre proposte, il nostro Governo, contestando e criticando tutto, dimenticandovi però che i cittadini guardano i fatti e ragionano con la propria testa.

Faccio un esempio. Parlate spesso di questione morale, in nome della quale avete chiesto in più occasioni le dimissioni di vari rappresentanti del Governo. Mi chiedo: prima di farlo, avete mai pensato di guardare dentro casa vostra? *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Non solo io, ma molti cittadini si chiedono cosa fa Bassolino ancora comodamente seduto sulla sua poltrona da governatore, dopo un rinvio a giudizio per truffa aggravata. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Perché in Calabria non avete mandato a casa Agazio Loiero, anche lui indagato? *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Perché in Puglia, dopo lo scandalo sanità, non avete fatto dimettere la vostra giunta?

E lo dico non solo ai rappresentanti del Partito Democratico, ma anche a quelli dell'Italia dei Valori, che sono sempre i primi a fare la morale agli altri. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Caro Belisario,

caro Di Pietro, caro Li Gotti, cosa fate ancora con i vostri consiglieri in queste maggioranze? Perché sostenete ancora queste amministrazioni? La risposta è molto chiara: solo per garantirvi i posti di potere. Questa è la realtà! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Applausi ironici del senatore Belisario*).

Non voglio dire che non è giusto parlare di moralizzazione della politica, anzi, dal mio punto di vista è doveroso farlo (*Il senatore Belisario continua ad applaudire ironicamente*), però si deve fare a 360 gradi, caro Belisario, con coerenza (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*) e soprattutto senza demagogia e propaganda, altrimenti si perde solo di credibilità.

BELISARIO (*IdV*). Informati, bugiardo!

BRICOLO (*LNP*). Perdete credibilità anche quando, cari colleghi, ci attaccate negando l'evidenza. Non potete continuare a dire che il nostro Governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi dei cittadini. In meno di due anni abbiamo tolto l'ICI, abbiamo risolto il problema dei rifiuti in Campania (*Commenti dei senatori Serra e Maritati*) che abbiamo ereditato da voi (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*), abbiamo affrontato la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto in Abruzzo e dall'alluvione a Messina (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del senatore Maritati*), abbiamo colpito al cuore le mafie (*Commenti del senatore Belisario*), arrestando centinaia di latitanti e sequestrando miliardi di euro di patrimoni illeciti (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate continuare il senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). Abbiamo bloccato il flusso dei clandestini sulle nostre coste, abbiamo affrontato la crisi economica pensando soprattutto a tutelare il posto di lavoro della nostra gente. Questo abbiamo fatto. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Per questo abbiamo stanziato milioni, miliardi di euro per coprire i fondi per gli ammortizzatori sociali, che sono serviti a evitare migliaia di licenziamenti. Tutto questo lo abbiamo fatto - è giusto ricordare anche questo - senza aumentare di un euro le tasse ai cittadini.

La realtà è questa: nasconderla, travisarla e addirittura negarla per voi è solo controproducente. I quattro milioni di voti che avete perso alle elezioni europee e il calo continuo nei sondaggi ne sono una prova evidente. Raccontare balle non vi serve a niente, vi fa solo perdere consensi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Molti giornalisti parlamentari ci fanno presente che per noi della Lega questa è la situazione ideale: il vostro modo di fare opposizione vi divide e vi fa perdere voti, il nostro modo di stare al Governo ci fa crescere nei consensi. Una cosa però non hanno capito: quello che ci interessa adesso, in questo momento, la priorità per la Lega sono le riforme, è cambiare il Paese. Questo ci interessa. E invitiamo tutti a fare in merito una riflessione responsabile. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Passate le regionali, per tre anni non ci saranno più elezioni: bene, verranno meno molti motivi di contrapposizione, quelli legati alla ricerca della visibilità politica. Questa sarà l'occasione per affrontare assieme, se lo vorrete, maggioranza e opposizioni, le grandi riforme costituzionali che da troppo tempo i cittadini ci chiedono. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Maritati*). Noi non le vogliamo fare da soli e siamo consapevoli, come più volte ci ha ricordato anche il presidente Napolitano, che il modo migliore per farle è in maniera condivisa e con l'apporto di tutti.

Proviamo allora seriamente, una volta per tutte, a lavorare nell'esclusivo interesse dei cittadini per modernizzare lo Stato, allo scopo di migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini che vivono sul nostro territorio. Per fare questo bisogna sempre lasciare aperta la porta del dialogo, e noi coerentemente lo faremo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Molte congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, approvate con questo il diciannovesimo provvedimento dell'era berlusconiana destinato ad incidere su un procedimento penale a carico del *Premier*. Questo significa più cose: che per 19 volte avete usato il Parlamento, occupandone il tempo e risorse pubbliche destinate a legge generali nell'interesse del Paese, per fini particolari; che nonostante i vostri sforzi e gli sforzi degli avvocati del *Premier* non siete stati capaci di trovare una soluzione; che la vostra priorità è stata, di Governo in Governo, innanzitutto l'interesse privato; che non avete avuto timore a questo fine di devastare

l'ordinamento creando pubblico danno; che non avete mai avuto senso di vergogna. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

Ora veniamo al merito. Non siete stati capaci di dimostrare - è inutile che ci giriate intorno - che questo provvedimento non avrà effetti negativi decretando la fine di migliaia di procedimenti penali e, quindi, denegata giustizia a migliaia di cittadini italiani. Penso anche soltanto ai processi per colpe mediche, che richiedono normalmente un'istruttoria molto lunga e complessa. *(Applausi del senatore Marino Ignazio)*. E penso, quindi, a quelle parti offese, genitori, coniugi, figli di coloro i quali per imperizia grave di un medico sono rimasti uccisi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quando, nel precedente Governo Berlusconi, con la cosiddetta legge Cirielli avete praticamente dimezzato i tempi di prescrizione della pena, al punto che lo stesso proponente, l'onorevole Cirielli, di Alleanza Nazionale, si dimise dall'incarico di relatore perché - come egli disse - non tollerava che quella legge portasse il suo nome, le prescrizioni (lo ha ricordato il senatore D'Ambrosio) schizzarono da 200.000 a 850.000. Ora queste cifre, già impressionanti, sono destinate ad aumentare.

Non basta, perché nessun imputato avrà più interesse a chiedere riti alternativi, quindi riti abbreviati di definizione del processo: ogni difensore cercherà in tutti i modi di allungare i tempi del processo, e naturalmente si affievolirà l'effetto di prevenzione dato dal fatto che chi commette un reato sa di andare incontro a pena. Il risultato, dunque, non sarà soltanto l'inevitabile prescrizione, ma anche un ulteriore intasamento della giustizia penale, anche in uffici giudiziari virtuosi, come il tribunale di Torino, come i dirigenti di quell'ufficio hanno evidenziato in Commissione.

Voi affermate che lo fate per assicurare la ragionevole durata del processo, oggi intollerabile. Ma è fuori da ogni logica: è come fissare su un orario ferroviario in un'ora il tempo di percorrenza di una tratta, ben sapendo che la vecchia locomotiva che percorrerà quel binario non potrà arrivare a destinazione che in tre ore.

Siamo allora venuti incontro alle esigenze di celerità del processo penale e abbiamo presentato emendamenti di merito per la sua accelerazione, ma li avete bocciati tutti, perché l'idea che vi sostiene è - a quanto pare - "tanto peggio, tanto meglio". A noi, invece, la celerità del processo pare una questione centrale e per questo vi abbiamo chiesto di discutere ed approvare i nostri emendamenti, ma senza esito. Appunto, ci sarebbe da dire: da una giustizia lenta ad una giustizia negata.

Non avendo argomenti convincenti, siete passati ad altro (lo faceva ancora il presidente Bricolo): ci avete accusato di essere ipocriti e insinceri perché in precedenti legislature avevamo presentato proposte analoghe. A parte il fatto che ciò è avvenuto in precedenti legislature, appunto, non in questa, appunto, a dimostrazione del fatto che solo i cretini non cambiano idea *(Applausi dal Gruppo PD)*, il senatore Quagliariello, in un pubblico dibattito, in una trasmissione televisiva in cui ero presente anche io, ha affermato che la nostra proposta era ben diversa: è ben diversa, perché non solo non conduceva alla morte precoce del processo, ma addirittura ne allungava troppo i tempi. Per non essere accusata di strumentalità e di parte, basterebbe che voi tornaste a rileggere (è a disposizione di tutti i colleghi) i verbali della Commissione Pisapia, la quale, con riferimento alla proposta Fassone e alla proposta Brutti, ha concluso sottolineando che a tali proposte non si può aderire «in quanto, sommando i tempi della prescrizione del reato», perché noi abrogavamo la cosiddetta legge Cirielli, «ai vari intervalli che compongono il termine temporale per la prescrizione del processo (...), si giungerebbe a termini prescrizionali cumulativi eccessivamente dilatati», e ciò è contrario al principio della ragionevole durata del processo. Se studiaste un po' di più invece di incaponirvi soltanto a fare strumentalità politica, probabilmente ne guadagnerebbe anche il dibattito in questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

Ma non vi siete fermati al processo penale. Come molti colleghi in quest'Aula hanno spiegato (da ultimo il collega D'Alia), avete rivolto la vostra puntuta attenzione anche al processo contabile. A fronte dei continui richiami, in particolare da parte della Lega, al principio di responsabilità di funzionari ed amministratori pubblici, avete così giubilato centinaia e centinaia di processi contabili, con il risultato di danneggiare irrimediabilmente le casse dello Stato ed introdurre principi di responsabilità per chi dissipa risorse pubbliche. Noi siamo gli stessi che insorsero contro il cosiddetto provvedimento salva-ladri dei primi anni '90 e voi, colleghi della Lega e di Alleanza Nazionale, chi siete? Chi siete più?

Quanti silenzi e quanta smemoratezza ci sono tra voi!

C'è un profilo politico che non può sfuggire in questa discussione se non si vuole essere omissivi: tutto questo avviene nel momento in cui - così almeno pare - tornano fragilmente a mostrarsi le condizioni per una riforma costituzionale condivisa a larga maggioranza. Potremmo trarne due osservazioni: da una parte dite di essere interessati al processo riformatore, dall'altra mostrate atteggiamenti disarmanti, continuando ad avvelenare i pozzi. Eppure su di voi, Governo e

maggioranza, grava la responsabilità del clima politico: da una parte vi mostrate interessati al processo riformatore, dall'altra tentate di spacciare questa come riforma della giustizia.

Vedete, noi crediamo sia necessario riformare le nostre istituzioni per rendere il sistema democratico più forte e affidabile, contro i rischi del populismo e del travolgimento dell'equilibrio tra i poteri, per l'affermazione della centralità costituzionale del Parlamento e il ripristino del principio di rappresentanza. Per questa opera qui ci troverete, ma non per altro, e certamente non per questo. (*Prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, perché arriviamo all'approvazione di un disegno di legge contro l'irragionevole durata dei processi?

LUSI (*PD*). Lo sappiamo!

GASPARRI (*PdL*). Perché nel 1999, quando voi eravate in maggioranza, si introdusse, all'articolo 111 della Costituzione, il principio del giusto processo. Dice la Costituzione della Repubblica: «La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata».

L'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali afferma che è un diritto di ciascuno ottenere una decisione giudiziaria entro un termine ragionevole. Nel 2001 fu poi varata la legge Pinto che introduceva il principio del risarcimento per chi viene danneggiato da una irragionevole durata dei processi.

La lentezza della giustizia è considerata da tutti, anche nelle solenni inaugurazioni dell'anno giudiziario presso la Cassazione, anno dopo anno, una delle cause principali della crisi della giustizia. Vogliamo evitare anche conseguenze onerose per le casse dello Stato: dal 2005 al 2009 sono stati versati 267 milioni di euro ai cittadini che hanno ottenuto un risarcimento per l'eccessiva durata dei processi.

Diceva prima la presidente Finocchiaro che solo i cretini non cambiano idea. Allora, alcuni che non hanno cambiato idea a sinistra sono cretini, gli altri sono incoerenti: *tertium non datur* evidentemente. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Molto più generose del provvedimento in discussione oggi sono state le proposte di Fassone, Maritati e della stessa Finocchiaro, che nelle precedenti legislature la sinistra ha presentato per garantire per tutti i giudizi termini più brevi che avrebbero cancellato - quelle leggi sì, ove fossero state approvate - centinaia di migliaia di processi! Non furono approvate, ed è stato un bene per la Repubblica e per la giustizia.

MARITATI (*PD*). Non ha capito, senatore Gasparri, ha bisogno di una spiegazione!

GASPARRI (*PdL*). Allora, c'è ipocrisia. Voi credevate che qualcuno si dimenticasse delle vostre proposte. Ne avete dovuto parlare perché sapete che noi non ce ne dimentichiamo e vi richiamiamo ad una maggiore coerenza e al rispetto dei principi europei e della nostra Costituzione.

Non arriviamo a questo provvedimento sulla giustizia senza avere fatto prima altre cose: non siamo partiti dalla giusta durata del processo, anche se avremmo potuto farlo. Abbiamo varato la riforma del processo civile e norme severe antimafia; abbiamo inasprito il carcere duro; abbiamo avviato la riforma dell'avvocatura, che è pronta per l'approvazione; il Governo ha presentato il disegno di legge di riforma del processo penale. Siamo pronti alla riforma costituzionale sulla giustizia, che ci auguriamo condivisa, ma siete voi che dovete fare uno sforzo di coerenza ricordandovi dei principi costituzionali che anche voi avete votato perché diventassero garanzia per tutti i cittadini.

E vogliamo anche ricordare alcuni dati sulla politica della sicurezza che abbiamo attuato in questi mesi. Da quando siamo al Governo vengono arrestati otto mafiosi al giorno e sono stati sequestrati 12.000 beni alle cosche, per un valore di 7 miliardi di euro. Questa è la nostra politica della giustizia e della sicurezza che noi mettiamo tutta insieme per la certezza della pena e la trasparenza della giustizia. Siamo orgogliosi di votare anche questa legge, un tassello di una politica importante per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Vogliamo anche chiederci: ma è davvero breve questo processo? Nella legge la dizione «processo breve» non c'è: questa è la legge contro l'irragionevole durata dei processi. È una legge coerente con le esigenze investigative. Poi, se andiamo a vedere, cari colleghi, dal 2004 al 2008 in Italia si

sono estinti 850.000 processi per prescrizione dei reati; senza questa legge, che noi ci auguriamo imporrà alla magistratura di celebrare i processi, anche questa sera, prima che scocchi la mezzanotte, altri 470 processi spariranno, evaporeranno. Questo accade: circa 500 processi al giorno si cancellano per prescrizione dei reati. Noi vogliamo imporre dei termini perché quei processi vengano celebrati. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Morando)*. Siamo noi a salvare la giustizia dalla sua evaporazione.

Quindi, è una legge che poniamo a garanzia degli onesti ed a monito dei colpevoli, per evitare che la prescrizione dei reati cancelli migliaia di procedimenti. La legge che proponiamo non cancellerà i processi. Il ministro Alfano è venuto in Parlamento con dati attendibili a dimostrare che l'impatto di questa legge riguarda l'uno per cento dei 3,5 milioni di processi in essere. Le vostre proposte, senatrice Finocchiaro, avrebbero, quelle sì, fatto strage di processi. Il ministro Alfano è venuto con dei dati attendibili in Parlamento, mentre abbiamo visto dei togati, che sembravano degli astrologi o delle chiromanti, dare numeri falsi per avvelenare un dibattito che noi portiamo avanti con coerenza e rigore. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Inoltre, le norme transitorie tengono dell'indulto e quindi dei processi che potrebbero essere vanificati dall'applicazione delle norme sull'indulto che il Parlamento ha approvato. Quindi, credo che il ministro Alfano, il Governo, tutti noi, abbiamo affermato delle verità.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ritiene che il tempo di un processo dovrebbe essere tra i sei e gli otto anni. La legge che stiamo approvando prevede per i reati per i quali è prevista una pena detentiva al di sotto dei dieci anni un tempo di sei anni e mezzo per i giudizi; se aggiungiamo il tempo delle indagini (mediamente due anni) e un eventuale ulteriore giudizio disposto dalla Cassazione arriviamo a dieci anni per i reati cosiddetti minori. In base alla legge che stiamo approvando, quando la pena è superiore ai dieci anni di reclusione arriviamo ad una durata complessiva di 12 anni *(commenti dai banchi del centrosinistra)*, mentre per i reati più gravi di mafia e terrorismo andiamo a oltre 15 anni, con facoltà del magistrato di allungare i tempi. Mi chiedo io: è questo un processo breve? Noi vorremmo che il prossimo Totò Riina l'ergastolo lo avesse in 15 mesi, non in 15 anni come le leggi oggi ci costringono a fare. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

MARITATI (PD). Fai le riforme per un processo breve.

GASPARRI (PdL). Anche sul caso del presidente Berlusconi la Corte costituzionale, giorni fa, ha emesso una sentenza sul rito abbreviato che, come dice in un'intervista il presidente emerito della Corte costituzionale Capotosti, era direttamente applicabile e consentiva quindi delle eccezioni procedurali fondate. Non serviva e non c'è stato un decreto, che non sarebbe stato *ad personam*, per attuare la sentenza della Corte, che era effettiva, come dice anche Capotosti e tanta parte della dottrina. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. A Milano alcuni togati non hanno applicato la sentenza della Corte, a dimostrazione che non ci sono leggi *ad personam*, c'è una giustizia *contra personam*.

MARITATI (PD). Sei bugiardo! Sei bugiardo.

GASPARRI (PdL). E lo diciamo ancora una volta a voce alta in Parlamento *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

LUSI (PD). Avete sbagliato Ghedini. Avete sbagliato avvocato.

GASPARRI (PdL). Questa è la verità: certezza della pena, un orizzonte più sereno per chi, innocente, ha diritto a vedersi riconosciuto questo status in un tempo accettabile, tempi più certi perché i colpevoli siano condannati con maggiore rapidità, come la società esige.

Noi siamo allora orgogliosi di fare questa legge; siete voi gli incoerenti. Le vostre proposte più avanzate le avete messo in un cassetto, ma sono stampate. La vostra ipocrisia è palese, anche nei confronti della Corte costituzionale, svillaneggiata da chi a Milano non ha tenuto conto di quella sentenza. Quindi, una legge per tutti cittadini. Noi vorremmo arrivare al giorno in cui ogni cittadino, indipendentemente dal suo cognome e dal suo ruolo in queste istituzioni, venga giudicato con imparzialità dalla magistratura italiana. Temiamo che questo oggi ancora non accada. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Voteremo convinti questa legge, come abbiamo votato le norme antimafia, come voteremo la riforma del processo penale, come abbiamo votato la riforma del processo civile, come ci occuperemo di intercettazioni, di sicurezza e di tutte le materie importanti.

Cari colleghi, richiamando alla memoria la vostra ipocrisia e la vostra incoerenza - lo diciamo in conclusione -, la legge è contro la irragionevole durata dei processi, perché tempi da 10 a 15 anni sfido chiunque a dimostrare che siano brevi. Forse l'Europa ci dirà che è ancora troppo lungo il termine della giustizia che prevede questa legge. Quindi oggi ...

GARRAFFA (PD). E perché la fate adesso?

VICECONTE (PdL). Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.
Si avvii a concludere, senatore Gasparri.

GASPARRI (PdL). Quindi, oggi noi votiamo con convinzione, perché il nostro voto è un voto per la verità, è un voto per la giustizia. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono... *(I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori espongono cartelli con su scritto: «Berlusconi fatti processare»; «Processo breve, giustizia morta»; «No al governo della malavita»)*. Invito gli assistenti a togliere quei cartelli. *(Gli assistenti cercano di togliere i cartelli)*.

DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Buffoni! Buffoni! Buffoni!

PRESIDENTE. Ci sono due senatori... *(I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori espongono cartelli con su scritto: «Muore il processo diritti TV Mediaset»)*. Invito gli assistenti a togliere quei cartelli.

Dicevo, ci sono due senatori iscritti a parlare in dissenso, uno di maggioranza e uno di opposizione. *(Alcuni cartelli vengono esposti nuovamente)*. Ancora? Colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori, basta, per cortesia!

Ripeto ancora, ci sono due senatori iscritti a parlare in dissenso, uno di maggioranza, Musso, e uno di opposizione, Maritati. *(I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori continuano a mostrare i cartelli)*. Basta! Adesso basta! *(Proteste dai banchi della maggioranza. Il senatore Gramazio lancia un fascicolo contro i senatori dell'Italia dei Valori e si reca al centro dell'emiciclo)*.

Senatore Gramazio, la invito a prendere posto. Ci pensano gli assistenti e la Presidenza. La prego. Senatore Gramazio, raggiunga i suoi banchi. *(Il senatore Gramazio rimane al centro dell'emiciclo)*. La richiamo all'ordine! *(Gli assistenti tolgono tutti i cartelli)*.

GRAMAZIO (PdL). Richiama all'ordine me?

PRESIDENTE. Come dicevo, ci sono due senatori iscritti a parlare in dissenso, il senatore Musso, del PdL, e il senatore Maritati, del PD. Concedo un minuto ciascuno.

MUSSO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MUSSO (PdL). Signor Presidente, devo questa sofferta dichiarazione di voto prima di tutto agli elettori, ma certamente anche al Gruppo e alla maggioranza, cui sono legato da amicizia e vicinanza politica, che non metto certamente in dubbio. La devo al presidente Gasparri e al vice presidente Quagliariello, che sono stati anche molto pazienti nella interlocuzione con me su questa questione. La devo al presidente del Consiglio Berlusconi, cui devo la mia candidatura e, stante la legge elettorale, di fatto la mia presenza qui. Voglio anche che sia evitata ogni possibile strumentalizzazione.

Credo molto francamente che la maggioranza abbia fatto un errore grave, che è quello di non ammettere pubblicamente che c'erano due obiettivi, quello, condiviso da tutti qui dentro, della ragionevole, certa e breve durata dei processi, e quello, che è diventato una specie di agenda nascosta, della tutela del presidente Berlusconi ... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Musso. *(Vibranti proteste dai banchi della minoranza. Applausi della senatrice Bertuzzi)*. Ho dato un minuto ciascuno. *(I senatori della minoranza battono i piedi sul pavimento)*. Ho dato pari tempo a maggioranza ed opposizione. Concluda, senatore Musso.

MUSSO (PdL). Grazie, Presidente.

Credo però che l'opposizione abbia fatto l'errore di non ammettere che la tutela del Presidente del Consiglio e dell'Esecutivo dalle persecuzioni della magistratura non sia un problema solo di questo Presidente del Consiglio, ma del Paese, atteso che tre delle ultime cinque legislature si sono concluse anticipatamente per via giudiziaria.

Credo anche che non abbia ammesso che la lunghezza eccessiva dei processi in questo Paese non è frutto soltanto dalla mancanza di risorse, ma anche della scarsa produttività delle risorse esistenti.

Allora, sulla base di tutto ciò e anche in considerazione del fatto che tecnicamente mi pare che il provvedimento produca degli effetti diversi dagli obiettivi, preannuncio, non volendo votare contro e per evitare strumentalizzazioni, la mia astensione. Quindi, non parteciperò alla votazione. *(Applausi ironici dei senatori Perduca e Poretti).*

MARITATI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARITATI (PD). Signor Presidente, poiché ho rilevato dall'intervento del presidente Gasparri che lui trova difficoltà a comprendere ciò che in maniera così chiara è stato detto dalla senatrice Finocchiaro, mi limito soltanto ad aggiungere di riflettere bene, perché nel disegno di legge che ci contesta non era presente la retroattività, e chiudo.

GASPARRI (PdL). Non è vero!

MARITATI (PD). A più riprese, in Commissione e in Aula, abbiamo tentato, con tutti gli strumenti che la legge ci offre, di convincervi... *(Commenti dai banchi del PdL).*

PRESIDENTE. La prego di continuare, senatore Maritati.

MARITATI (PD). ...a mutare rotta perché con questo disegno di legge voi state spingendo la nave della giustizia, inesorabilmente, verso le secche rocciose.

Ogni nostro tentativo è fallito per la vostra tetragona e ottusa volontà di impedire al Paese che tutti cittadini, a tutti i costi - e che costi - siano uguali davanti alla legge.

Per queste ragioni e per tutte quelle che abbiamo espresso in questi giorni intendo prendere, in difformità dal mio Gruppo, le distanze, anche fisiche, e dunque mi allontanerò dall'Aula nel momento in cui voi imporrete al Paese questo scellerato e devastante disegno di legge. *(Applausi ironici dal Gruppo PdL).*

VOCI DAI BANCHI DEL PDL. Bravo!

PRESIDENTE. Metto ora ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque al voto finale sul disegno di legge in esame.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295
Maggioranza	148
Favorevoli	163
Contrari	130
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,09).*